

## GIOVANI 21/10/09 - I giovani e la crisi: i consumi non calano

Ricerca Centro studio minori e media. Solo il 6% degli intervistati dichiara che la paghetta che riceve dai genitori è stata ridotta parecchio o tolta. Gli acquisti di scarpe, vestiti, libri, riviste e musica non sono diminuiti per l'83%

ROMA - La crisi economica non ha cambiato il modo di vivere e i consumi dei giovani. Lo sostiene la ricerca dal titolo "Minori, mass media e crisi economica" dell'osservatorio del Centro studi minori e media. L'indagine ha coinvolto 1.235 ragazzi e ragazze tra i 15 e i 20 anni di 17 scuole medie superiori, di 13 città italiane e 9 regioni.

Analizzando i dati si vede che la crisi economica ha avuto poche o nessuna conseguenza sullo stile di vita dei ragazzi intervistati. Solo il 6% ha dichiarato di aver avuto un grosso cambiamento nel proprio stile di vita. Mettendo in relazione la percezione delle conseguenze della crisi sullo stile di vita con il tipo di scuola frequentata e la zona geografica di residenza si nota una maggior incidenza della crisi sugli studenti degli istituti tecnico-professionali e che il cambiamento di stile di vita è più frequente nel Sud.

Incrociando le variabili "la crisi economica pone problemi alla famiglia?" e "la crisi economica ha già avuto conseguenze sul tuo modo di vivere?" si nota che tra le due c'è associazione, ma anche che solo il 30% dei ragazzi la cui famiglia ha problemi gravi ha avuto un grosso cambiamento nel suo stile di vita. Analizzando la visione del futuro del giovane in questo momento di crisi economica, si vede che un terzo degli intervistati pensa che la propria vita rimarrà la stessa; la metà del campione teme che la propria vita peggiori; il 14% è convinto che la propria vita migliorerà, perché "la gente tornerà a dare importanza alle cose essenziali".

Per quanto riguarda le attività ricreative e i consumi individuali i giovani hanno visto diminuire di poco le proprie disponibilità. Solo il 6% dei ragazzi intervistati ha dichiarato che la paghetta che ricevono dai genitori gli è stata ridotta parecchio o tolta. Incrociando la riduzione o meno della paghetta con i maggiori o minori problemi che la famiglia del giovane ha avuto in seguito alla crisi economica, si nota che anche in caso di problemi gravi, ai giovani non viene quasi mai negata la propria liquidità. 36

Solo una percentuale molto piccola dei giovani intervistati ha rinunciato alle attività ricreative: la discoteca, lo sport e il mangiare fuori. Solo il 6% degli intervistati ha rinunciato alla discoteca o ci va molto meno. Solo il 9% ha rinunciato a fare sport o lo fa molto meno. Solo il 10% ha rinunciato ad andare a mangiare fuori o ci va molto meno. Quasi tutti i giovani intervistati continueranno come prima ad andare alle gite scolastiche e/o a fare le vacanze studio all'estero. E gli acquisti? Per meglio analizzare la riduzione degli acquisti da parte dei giovani, la ricerca utilizza un indice dando un valore da 0 a 4 alle risposte da "per niente" a "molto" date per ciascun bene proposto: scarpe, vestiti, libri, riviste e fumetti, musica, ricariche del cellulare, oggetti elettronici. La riduzione dei consumi è stata molto contenuta. L'83% del campione ha ridotto poco o per niente l'acquisto dei beni proposti.

Alla fine del questionario è stato chiesto ai giovani se a causa della crisi economica cambieranno le scelte future. Il 65% del campione ritiene che la crisi economica influenzerà poco o per niente le scelte per il proseguimento degli studi e per la professione futura. Distinguendo il dato per classe, tipo di scuola frequentata, sesso e zona geografica di residenza, notiamo che i più piccoli credono più dei più grandi che la crisi economica non modificherà le loro scelte; quelli che frequentano il liceo scientifico sono più sicuri del loro futuro degli altri; le ragazze sono più sicure dei ragazzi; i giovani del Sud sono più preoccupati del loro futuro di quelli del Centro e soprattutto di quelli del Nord.

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*